



PARROCCHIA DI
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO
ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via ?*

73. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 12,38-44)

³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze,³⁹ avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.⁴⁰ Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

METODO

- 1. Leggi** il brano, con il suo commento.
- 2. Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
- 3. Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(v.40) Riceveranno una condanna più severa.

Davanti al tempio, e quindi davanti a Dio, ci sono tutti gli uomini. Gesù si sofferma su due categorie contrapposte: gli scribi e la vedova.

Lo scriba conosce la scrittura, è uomo di cultura, e quindi può permettersi di leggere la Scrittura, di commentarla, di creare opinione e indirizzare comportamenti. Questi amavano essere riconosciuti per il loro lavoro culturale (l'abito lungo è di chi non fa lavori manuali o di servizio), per la loro fama, desiderando essere invitati in posti di riguardo e ben visibili... La responsabilità della loro influenza è richiamata da Gesù, perché essi possono portare a conoscere meglio l'Altissimo, oppure possono condurre ad alimentare se stessi, arricchendosi sugli altri.

(v.41) Una vedova povera

La vedova, invece, è tra quelle categorie più indifese di cui il Signore si proclama difensore, insieme allo straniero e all'orfano. Incapaci di qualcuno influenza, sono invece alla mercé di chi possa occuparsi di loro e difendere il loro diritto. Sole, senza familiari, non possono contare su qualcuno che possa fare per loro il lavoro fisico pesante di un uomo, e garantire un reddito.

(v.43) Più di tutti

La generosità è misurata da Gesù non sulla quantità di quello che si dona ma sulla entità di quello che rimane in mano. Chi non conserva per sé è stato il più generoso.

L'atto della vedova splende per la sua bellezza proprio perché come ha riconosciuto Gesù, "lei ha messo tutto quanto aveva per vivere". Quella offerta è una professione di fede, di chi sa che Dio Padre ha cura dei suoi figli, e soprattutto non mancherà di difendere quei suoi poveri, dei quali è il principale protettore.

Questo affidamento alla misericordia e alla fedeltà di Dio è riconosciuto dal Figlio perché è lo stesso che lui vive, affidandosi al padre in tutto. Persino nella morte egli non trattiene nulla per sé, ma tutto si offre al Padre, sicuro di essere al sicuro tra le sue braccia, di non andare perduto nonostante il male del mondo.

La generosità di quella donna diventa anche immagine della nostra vocazione cristiana, ad offrire noi stessi insieme con il Figlio unigenito, per appartenere interamente al Padre, senza timore di rimetterci, con umile fiducia.